Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 11 (1869)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XI. 30 Novembre 1869. N. 22

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Il Progetto di legge sull' Onorario dei Docenti — Le Scuole Professionali femminili — L'Educazione della gioventù in Austria — Il Cieco: « Schizzo morale » — La Melanconia — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche — Annunzj.

Il Progetto di legge sull'Onorario dei Docenti.

Da qualche tempo la pubblica stampa si è interessata abbastanza vivamente a questo argomento, e così generale è la convinzione che questa classe di pubblici funzionari è mal retribuita, che nessun organo della pubblica opinione ha osato sorgere in contrario, neppur in nome dell'*economia delle finanze*, che è il solito spauracchio che si mette sempre avanti ad attraversare ogni utile innovazione alquanto dispendiosa. Veramente aveva già in questo senso agito il Consiglio di Stato riducendo alla metà circa l'aumento progettato dal Consiglio d'Educazione. Tuttavia, se il Gran Consiglio adotterà, come speriamo, il progetto governativo, sarà già un discreto passo verso la meta.

Quando però raccomandiamo il progetto governativo, non intendiamo dire che questo non abbisogni di qualche parziale emenda, come emergerà dalle osservazioni che verrem facendo.

Cominciamo dall'esporre il progetto stesso, che il Governo accompagnò con suo ragionato messaggio, che avremmo desiderato pubblicare per intero:

Art. 1.° L'onorario dei docenti, dei funzionari e degli inservienti addetti alle scuole superiori e secondarie del Cantone, sono determinati e verranno aumentati nella misura prescritta nella seguente tabella:

TITOLARI	AUMENTO OGNI 4 ANNI	PERIODO DI ANNI 4 CIASCUNO				
		1	2	3	4	5
1. Direttore del Liceo	.	300	.	.	.	.
2. Segretario	.	200	.	.	.	.
3. Professori del Liceo.	125	1800	1925	2050	2175	2300
4. Assistente del Liceo.	50	800	850	900	950	1000
5. Direttori Ginnasiali	.	150	.	.	.	.
6. Professori Ginnasiali Indust.° e Lett.°	150	1300	1450	1600	1750	1900
7. Altri Professori	150	1200	1350	1500	1650	1800
8. Prefetti presso i Ginnasi	25	300	325	350	375	400
9. Bidelli — Portinai — Sagrestani . .	50	200	250	300	350	400
10. Professori di Scuole Magg. e di Disegno	100	1100	1200	1300	1400	1500
11. Aggiunti a dette Scuole	100	600	700	800	900	1000
12. Maestre di Scuole Magg. Femminili .	100	700	800	900	1000	1100

Art. 2.° L'aumento dell'onorario, che il Docente deve acquistare, giusta la periodicità sopra stabilita, verrà all'occorrenza decretato dal Consiglio di Stato, dietro preavviso del Consiglio di Educazione, il quale in caso di demerito deve proporne la ritenuta.

Art. 3.° L'onorario dei maestri delle Scuole Elementari Minori prescritto dall'art. 1 della legge 12 giugno 1860 nel *minimum* di fr. 300 e nel *maximum* di fr. 600, viene stabilito nel *minimum* di fr. 500 e nel *maximum* di fr. 800.

§ Il paragrafo di detto articolo viene modificato nel senso che il Consiglio di Stato potrà ridurre il *minimum* a fr. 400.

Art. 4.° Sono abrogate le disposizioni della legge 6 giugno 1864 e quelle della legge 12 giugno 1860 sull'onorario de' Docenti che non sono in consonanza colla presente.

Ora esaminando il suesposto prospetto balza agli occhi a prima giunta la sproporzione nella scala degli aumenti nei periodi quadriennali. A nostro avviso quest'aumento dev'essere proporzionato alla cifra dei rispettivi onorari, ossia regolarsi a un tanto per

cento approssimativo degli onorari stessi. Invece vediamo nella categoria dei professori del Liceo, sopra un onorario di fr. 1800 un aumento periodico di fr. 125; mentre in quello dei professori dei Ginnasi, sopra un onorario di fr. 1200 a 1300, l'aumento periodico è di fr. 150. Così nella categoria dei professori delle scuole maggiori e del disegno, dove l'onorario è di fr. 1100, ossia di soli 100 franchi minore dei ginnasiali, l'aumento periodico si riduce a soli 100 franchi. — Senza pretendere ad una esattezza matematica, che non sarebbe nè conveniente nè comoda nel riparto pratico dei mandati bimestrali, noi crediamo che il progetto si avvicinerebbe più al vero e al giusto stabilendo l'aumento periodico dei professori del Liceo tra i fr. 150 e 175, conservando quello pei ginnasiali a 150, e portando quello delle scuole maggiori e del disegno ai 125. Per la stessa ragione troviamo fuori di luogo un aumento periodico di fr. 50 pei bidelli i quali cominciano con un soldo di fr. 200, ed un aumento di soli 25 pei prefetti che cominciano con fr. 300; dal che poi ne viene l'incongruenza, che queste due categorie d'impiegati cominciano con una differenza di fr. 100, e finiscono all'ultimo periodo con un onorario pari. L'aumento periodico sia adunque per entrambi eguale, e così si conserverà in tutti i periodi l'eguale distanza, che è ben giusta fra queste due specie d'impiegati.

Noi troviamo molto provvido e saggio il dispositivo dell'art. 2 del progetto, perchè il premio dell'aumento dev'esser accordato, non a chi ha passato un periodo di 4 anni a far male o negligentemente la scuola, ma solo a chi ha adempiuto coscienziosamente il suo dovere. Ma per la stessa ragione si dovrebbe pur statuire, che anche l'aumento generale, che vien introdotto col presente progetto, non sia applicabile a quei Docenti, che avendo già percorso a quest'ora tre o quattro periodi con poca diligenza e frutto ancor minore, si troverebbero di botto godere il *maximum* dello stipendio, ossia un aumento di franchi 300 senz'averlo per nulla meritato. Anche qui crediamo necessario il preavviso del Consiglio d'Educazione, che esaminati

i risultati dell' ultimo triennio, proporrà se e in quanto il numero degli anni d' esercizio possa meritare l'applicazione del beneficio degli aumenti.

Per ciò che riguarda le Scuole primarie non abbiamo che a far plauso alle proposte innovazioni.

Ora non ci resta che a far voti, che la sovrana Rappresentanza prenda in seria considerazione il complessivo progetto, e provveda alfine ad un difetto sì a lungo lamentato, dalla cui emendazione ci ripromettiamo un prospero avvenire per le scuole del nostro popolo.

Le Scuole Professionali Femminili.

(Continuaz. V. N. 14)

II.

Gli opifici e la donna.

I grandi opifici sono i più formidabili nemici della famiglia. Svellere la donna dal santuario domestico, sottrarla all'amor del marito, alle cure e al sorriso dei figli ch'essa dovrà affidare ad un seno straniero, per racchiuderla in luogo dove sarà costretta a lavorare non manco di dodici ore ogni dì, è cosa siffattamente immorale, che colei la quale non ne sente la gravità, parmi indegna del nome di sposa e di madre. La donna anche nelle più umili condizioni è l'angelo della casa, è la provvidenza de' suoi: fuori della famiglia la sua ghirlanda avvizzisce: cessa d'essere donna per convertirsi in uno strumento di produzione . . . . . .

Senonchè io sento d'ogni intorno ripetermi: anche la donna dee lavorare: anch'essa ha il debito di concorrere al mantenimento della sua prole, nè il lavoro casalingo a ciò sopperisce: soltanto negli opifici troverà una giusta retribuzione, che aggiunta ai guadagni del marito, servirà a tirar innanzi la casa; torle questo mezzo di sostentamento, gli è un torle il pane quotidiano, è costringere essa e i figliuoli ad accattare un frusto in mezzo alla via.

Questo obbietto che recano innanzi coloro che parteggiano

per il lavoro delle donne nelle manifatture, è di una inesorabile evidenza in quanto riguarda al guadagno; ma non è per questo men vero che le grandi manifatture sieno il naufragio d'ogni virtù femminile. Allorquando una madre abbandona sul far del giorno la casa, lasciando in mano altrui la sua prole, ch'essa più non vedrà che a notte scura, chi potrà in essa ravvisare il genio tutelare della famiglia? Chi potrà dire ch'eserciti ministero di moglie e di madre, dovendo consumare l'intera giornata fra genti non sue, vedovata della protezione del marito e della benedizione dei figli? In mezzo al consorzio e al contatto d'uomini liberi e ben sovente viziati d'ogni malizia, la sua anima fino allora immacolata invano saprà lungamente fortificarsi nell'idea del dovere, i suoi istinti, il suo pudore dovran ben presto intristire al soffio procace delle insidie che le son tese. La donna cui Dio creava ai pudibondi amori dei suoi, alla santità delle pareti domestiche, costretta a sostituire alla mite autorità del marito la indeclinabile regola dell'opificio, alla tenerezza dei figli il rigido comando del capo-fabbrica, dimenticherà figli e consorte: i vincoli della famiglia n'andranno in breve spezzati.

Quando il marito, entrando a sera spossato nella sua cameretta, vede ogni cosa in dissesto, e le sue masseriziuole prive di quella nettezza e lindura che ne celano la povertà; quando invece d'un pronto alimento che lo ristori dal diurno lavoro, trova il focolare spento, ovvero un cibo affrettato e malsano; quando invece di una moglie che, ansiosa del di lui ritorno, offra ai suoi baci una corona di figli, scorge a sè innanzi una donna che reduce anch'essa dall'opificio e affranta dalla fatica, non che rassettare la casa, può a mala pena ammanire uno scarso vitto a sè ed ai figliuoli cenciosi e spesso infermicci, qual meraviglia se questo uomo sarà tirato ad anteporre la taverna allo squallore del proprio abituro, i blandimenti del vizio ai freddi amplessi d'una donna e d'una prole a lui quasi straniera, le frenesie dell'ebrietà al desolante aspetto della miseria che lo circonda?

Come alla famiglia, nocevoli al buon costume, prima ricchezza d'un popolo, tornano gli effetti del lavoro femminile nei grandi opifici. A Rouen, a Lilla, a S. Quintino e a Lione imperversa lo stesso libertinaggio che a Leeds e a Manchester. Io rinuncio per riverenza dei miei lettori a descriverlo. Basti il dire che v'hanno città in cui la depravazione delle operaie non ha limite alcuno. A Lilla le donne del quartiere di San Salvatore hanno propri locali ove si raccolgono ad avvinazzarsi, e quando il mattino le riconduce al lavoro, somministrano oppio e triaca *(un dormant)* ai loro pargoletti i quali a breve andare ne muoiono. A Londra le lavoratrici sono così avvezze ai liquori ed al *ginn* in ispecie, che ove cessino per avventura dal berne, i lor bimbi non riconoscono più il latte materno e ne ricusano il seno. D'altre ben nefande enormezze non dico.

La necessità di convertir l'opificio, per quanto tornasse possibile, in una famiglia fu vivamente sentita a Lione, ove parecchi mercatanti impauriti agli eccessi cui rompevano le giovani addette alle manifatture, apersero non lungi dalla città tre grandi stabilimenti, l'uno a *Jujurieux* per la fabbrica del taffettà, l'altro a *Tarare* per le felpe, e il terzo a *La Seauve* per i nastri. Questi pensionati raccolgono non manco di ottocento artigiane e le avviano sul sentiero della moralità e dell'onore. L'esempio venne seguito anche altrove specialmente nel Belgio, ma in sì modeste proporzioni che il pubblico costume non se ne rifece gran fatto.

Con migliore avvedimento la Società Industriale di Mulhouse, a cui dovrà un giorno l'Europa la rigenerazione delle classi lavoratrici, condusse il vapore, non altrimenti del gaz, per mille diversi cunicoli fino alla casa delle operaie, abilitandole in questa guisa ai lavori cui per lo innanzi non avrebbero potuto dar opera che nei soli opifici. Esempio più singolare che raro, e da non potersi sì agevolmente imitare; come non ispero veder imitate tra noi le istituzioni delle grandi officine d'America, in cui al donna trova ad un tempo educazione e lavoro, disciplina e

libertà, e quando n'esce, porta seco, oltre ad una dote, tal corredo di virtù e di cognizioni da renderla savia moglie, ottima madre e capace a provvedere onoratamente a sè stessa e alla prole.

In Italia le grandi officine non sono così affollate come quelle d'Inghilterra e di Francia, nè così distemperati i costumi; pur i mali son già tanto innanzi da meritare un pronto riparo. E questo riparo in altro non consiste, a mio avviso, che nell'allontanare la donna da quei centri di perdizione, avviandola a nuove carriere che le assicurino in seno alle pareti domestiche un onesto guadagno, e rialzare in tal guisa il culto della famiglia, fonte precipua d'ogni prosperità nazionale. *(Continua)*

L' Educazione della Gioventù sotto il governo austriaco.

L'*Economista austriaco* ci dà un'idea del grado di coltura in Austria. A Vienna, trattavasi per la prima volta quest'anno dell'esame che devono subire quei giovani che, secondo la nuova organizzazione, per avere il vantaggio di ridurre a un solo anno il servizio militare, vi entrano come volontari. Gli aspiranti componevansi per la maggior parte di giovani commessi, di giovani occupati alla tenuta dei registri, d'impiegati in uffici di ferrovie o di pubbliche amministrazioni, di agenti di borsa, ecc. Essi presentaronsi pettoruti e intrepidi all'esame, per dimostrare il loro grado di coltura; ma la maniera in cui lo subirono, prova la crassa ignoranza della borghesia in Austria, al segno che gli esaminatori, tutti ufficiali e che non erano poi colossi di scienza, ne rimasero confusi!

Ecco, secondo l'*Economista*, le più luminose risposte che segnalarono quell'esame.

» Uno dei candidati volontari disse che l'America fu scoperta dagli Inglesi ai tempi di Gesù Cristo!...

» Un secondo fece guerreggiare Rodolfo di Absburgo *contro i Persiani*...

»Un terzo diede per fondatori di Roma *i papi!*...

»Un quarto rimase sbalordito alla domanda in quale secolo si diedero le battaglie di Austerlitz, di Wagram e di Waterloo!..

»Un commesso di banchiere, che ha uno stipendio di 1400 fiorini (3000 fr.), diede per confine al Tirolo la Spagna!

»Da ciò si giudichi delle risposte che si ebbero nelle scienze matematiche, fisiche e naturali. Un giovine banchiere, erede presuntivo di parecchi milioni, rispose arditamente che la rana è da porsi nella classe dei mammiferi !!! »

Davvero, esclama con ironia l'*Economista*, gli esaminatori furono troppo esigenti nelle loro domande. Se avessero interrogato sull'arte migliore di *far quattrini* con rapidità e di sciuparli con eguale rapidità, sul calcolo d'una partita di carambola, sopra la situazione geografica del *Nuovo Mondo* di Hietzing e dello *Sperl* di Vienna — due birrerie dalle gigantesche proporzioni — sulla letteratura di Offenbach, sulle lezioni di storia vivente, che si ricevono nei balli pubblici, nei *restaurants*, nei casini ed in altri luoghi galanti...., davvero gli aspiranti volontari avrebbero fatto magnifica prova di sè!

Questi futuri « membri di consigli d'amministrazioni » continua l'*Economista*, questi futuri « fondatori di società in accomandita » quale bisogno hanno essi di sapere della fondazione di Roma, del regime amministrativo in Austria, dell'elettricità, del traffico internazionale, della sericoltura? Nel loro proprio commercio sapranno bensì essi *filare la seta!*

A quant'altri paesi non sarebbero applicabili queste ironiche parole dell'*Economista* austriaco!

Il Cieco.

Schizzo morale.

« — Viatore, — un obolo
Pel vecchio cieco!
Il Ciel proteggati,
Sia sempre teco! — »

« = Vecchio, — son povero
Garzone anch' io;
Ma un quattrin porgerti
Voglio per Dio. = »

« — Gesù, la Vergine
Centuplicato
Ti rendan l'obolo
Che m' hai donato! — »
Sorride il giovine
E s'incammina
Al lavor solito
Dell'officina,
Fresca ed amabile
Come una viola
Ecco una Vergine
Modesta e sola.
Ha il volto d'angelo,
Il piede snello;
Cantando avviasi
Col suo fardello.
« — Vecchio, son povera;
Non ho danaro:
Ho un pane... — accettalo,
Ti sarà caro! —
« — Lung'anni arridanti,
Fanciulla mia,
Ti guardi, e vegliti
Sempre Maria.
E quell'Amabile
Col riso in cuore
Vola all'abbraccio
Del genitore.
Un ricco inoltrasi
Grave d'aspetto;
Stan croci e ciondoli
Sovra il suo petto.
« — Viatore, — un obolo
Pel vecchio cieco,
Il Ciel proteggati,
Sia sempre teco! —
Guarda... va .. seguita...
È già sparito,
— Cuore insensibile
Più del granito. —
Per tutti vindice
Giá scorso è un anno... —
Recando il gaudio
O il duro affanno.
L'onesto Giovine
Divenne artiere,
E vive prospero
Del suo mestiere.
La bella Vergine,
Già fatta sposa
Al seno un bambolo
Stringe amorosa:
Tutta dell'anima
Spira il candore,
L'ebbrezza ingenua
D'un casto amore.
E il ricco? — Un aspide
L'ha divorato,
Anco nel talamo
Disonorato. —
D' intorno insidie,
Inganni ei vede
E l'occhio cupido
D'iniquo erede.
Pensa che il cumulo
Del suo tesoro
Non vale a porgergli
Alcun ristoro.
Gli esosi scrutano
Dov' è il suo male
Lieti del prossimo
Suo funerale! —
Questo è immutabile
Voler del Cielo,
Stolto chi sciogliere
S'attenta il velo!.. —
— Prendi quest'obolo
Povero cieco;
E Dio proteggami
E sia con meco! —

Lugano, 1869.

G. Lucio-Mari

I casi non rari anche fra noi di deplorevoli suicidi per umor melanconico hanno suggerito ad una nostra gentile leggitrice il pensiero d'inviarci il seguente articolo, che di buon grado pubblichiamo.

La Malinconia.

> Solo in oscura solitudine, la malinconia, fuggendo il tumulto e ristretta in sè stessa, trae ad assidersi per vivervi in libertà. Ella conosce unica i suoi mali ed i suoi beni: serba ognora fede alle care sue angoscie.
>
> La Harpe.

Ai desideri, alle profonde commozioni, ai godimenti vivaci segue appresso assai volte una cotale tristezza d'animo, dolce sì, ma funesta; vogliam dire la malinconia. L'occupazione la svia alquanto dall'animo; ma il diletto è impotente a ciò, perchè ella non piega se non alla beatitudine reale, o alla vera tribolazione. Talvolta avviene che la malinconia a queste preceda, ma d'ordinario tien loro dietro.

La creatura che sia in tale stato, ama l'isolamento e la solitudine; nè quasi sa ciò che domandi, nè cosa voglia, ma nondimeno soffre.

Annojata, com'è del mondo, e del tristissimo spettacolo della civil società, fallita delle sue illusioni, dritto lo sguardo agli ermi luoghi, e in un cantuccio della terra, presso ad una sorgente pura in cui vengano a dissetarsi gli augelli, quivi si figura quiete.

S'ella muove per viottoli, che conducono nei campi, sentesi ristorata dalla noja ond'è oppressa; chè l'aspetto della natura le rimove dal cuore il turbamento; e il cantar degli uccelli tra il boschetto, e lo spicco e l'olezzo de' fiori le raddolciscono i pensieri; quivi più non ha sottocchio le miserie del mondo, e, in mezzo alle pacifiche scene della natura, i suoi sensi rimangono penetrati da certa impressione di calma. Attigne anch'essa alla vitale sorgente che Dio con tanta abbondanza riversa sull'opera sua.

Siede sulle minute erbette sparse di fiori, e, libera d'amaritudine, narra all'eco delle solitudini i travagli suoi, e tali ore di vaneggiamento le riescono soavi.

Ella ama la notte, e, se fosco è il cielo, velate le stelle, non iscosse le piante, se l'oscurità è diffusa sulla faccia della terra, e ogni cosa ravvolta nel silenzio e nel mistero, allora si ricrea, chè nessuna cosa la sturba ne' suoi pensamenti, nel concentramento suo, nella sua tristezza; le pare che ogni cosa sia consona alla condizione del suo animo, e che cielo e terra abbiano vestita la gramaglia per cagion del suo soffrire.

Se il cielo si rischiari, se le lucenti stelle si mostrino, ecco che alcune lagrime sgorganle dagli occhi. E quando potrà ella mai, a guisa di forma aerea, togliersi alla terra e ricoverarsi ne' cieli?

Se va aggirandosi fra le celebri rovine, il rumor solo de' suoi passi la sbigottisce; fra quelle grandi mura distrutte i pensieri gli si affollano nell'animo, ed il lamento gli muore sulle labbra. Quando si pensi che la vanità d'un Creso, la strabocchevole ambizione d'un conquistatore, le stesse nazioni più potenti, altro non lasciano dietro di sè fuorchè miserie, ceneri, nullità, io non so come l'uomo isolato possa rammaricarsi del suo destino.

Questo stato melanconico può anche diventare pericoloso, perchè c'ingenera il disgusto della vita e degli uomini e ci reca fino alla misantropia feroce.

Talora la malinconia ridesta tutto ciò che di affettuoso s'accoglie nell'animo, e muove ad aver amore per tutti i tribolati.

Talvolta eziandio ci mette in cuore la fede confortatrice, mostrandoci come non valga il merito d'affezionarci troppo intensamente ai beni della terra.

La malinconia proceder suole dall'ingiustizia, da un amore tradito, da acerbe frodi e dalla perdita d'un assai caro oggetto, e veste un peculiar carattere secondo la natura della passione da cui ha origine, od è alimentata.

L'uomo compreso dalla malinconia non è gran fatto utile a'

suoi simili; perochè siffatta tristezza d'animo assorbe ogni sua facoltà. Ma essendochè egli è n to per lavorare e far vita operosa, così compier dee il suo assunto per mal gradito che gli sembri. Ora non lasci il proprio animo in preda alla tristezza, nè affligga sè nelle sue immaginazioni, ma ben si studi, mercè di serie occupazioni, a signoreggiare il male che lo consuma, e più che altro cerchi Dio, nel cui seno gli verrà trovata la quiete e il coraggio che gli mancano a sostenere le aspre fatiche della vita.

Traduzione di una Ticinese.

Cronaca.

Circa all'instituzione di una divisione agraria nel Politecnico svizzero il Consiglio federale propone all'Assemblea: 1° Alla scuola di selvicoltura del Politecnico si aggiunga una scuola di economia agraria, che colla prima formerà la quinta divisione del Politecnico, la scuola di agricoltura e selvicoltura; 2° Il credito ordinario annuo per il Politecnico dal momento dell'apertura della sezione agraria sarà aumentato di circa fr. 35,000 e stabilito a fr. 285,000; 3° Il Cantone di Zurigo, come sede dello stabilimento ha da assumere le seguenti obbligazioni: *a*) D'accordo col Consiglio federale, mettere a disposizione gratuitamente i locali necessari in conformità del programma esistente, ammobigliarli convenientemente e mantenerli; *b*) Le competenti autorità di Zurigo dovranno, entro 3 mesi dopo l'adottamento della legge, dare al Consiglio federale la dichiarazione se accettano o meno le suesposte condizioni; 4° La legge entra in vigore subito alla sua pubblicazione.

— Nel Gran Consiglio di Berna va ora discutendosi la nuova legge scolastica. Daremo un sunto delle principali riforme appena siano definitivamente adottate.

— Le ammissioni degli scuolari nuovi nel Politecnico federale vanno ogni anno crescendo. Le dimande erano 307, e di esse ne furono ammesse 261 come scuolari regolari, cioè 196 di discenti inscritti alle diverse classi e 85 nel corso preparatorio. Nell'anno precedente il numero dei nuovi ammessi era stato di 192 sopra 220 dimande. Sembra che aumenterà anche il numero degli uditori.

— Il Consiglio di Stato dell'impero francese ha preparato un progetto di legge, che sancisce in modo definitivo che l'istruzione elementare in Francia è gratuita ed obbligatoria.

— Il ministero italiano dell'istruzione pubblica deliberò, ad incoraggiamento e premio dei maestri e delle maestre primarie, di soddisfare per buon numero di essi la tassa d'*iscrizione* nelle Società di Mutuo soccorso fra i Docenti, purchè vogliano i medesimi aggregarsi alle benefiche associazioni e pagarne in seguito le tasse annuali.

In tutte le provincie italiane si manifesta impegno per l'istituzione di biblioteche popolari circolanti, e il governo va moltiplicando i sussidi a tale scopo.

— Le scuole elementari, che nell'anno 1866 erano nella provincia di Milano in numero di 1185 con 36,520 alunni e 31,205 alunne, ascesero nel 1868 a 1215 con 45,051 alunni e 38,911 alunne.

Le scuole private che nell'anno 1866 erano 379, frequentate da 2118 alunni e da 5718 alunne, salirono nel 1868 a 422, con 4050 alunni e 7317 alunne.

Il numero dei maestri elementari pubblici, che nel 1866 era di 620 maschi e di 579 femmine, fu riscontrato nel 1868 di 622 maestri e di 657 maestre.

I maestri privati nello stesso lasso di tempo, salirono da 144 a 233, e le maestre private da 433 a 397.

Onde tutti insieme gli insegnanti delle scuole primarie, tra maschi e femmine, crebbero da 1676 a 1909.

Le spese per gli stipendi ai maestri ed alle maestre pubbliche, che nel 1866 erano di fr. 385,072, nella statistica del 1868 furono verificate in fr. 650,673 e perciò s'impinguarono nientemeno che di fr. 265,601 in soli 2 anni.

Esercitazioni Scolastiche

Al ricominciar dell'anno scolastico riprendiamo la pubblicazione di questi Esercizi, per soddisfare al desiderio di molti maestri e di alcuni genitori che con lodevolissimo esempio si occupano dell'istruzione dei loro figli. Noi non pretendiamo con ciò di suggerire un corso completo di temi e di esercitazioni, chè la periodicità stessa del nostro giornale non vi si presterebbe: ma solo di porgere una norma, una guida, dietro cui il pratico educatore trova facilmente gli argomenti e gli esempi che conducono al suo fine. Faremo luogo specialmente agli esercizi di lingua sì parlata che scritta, che è la parte più importante delle scuole popolari, senza dimenticare le altre; e quindi cominciam tosto da un saggio di

Nomenclatura.

Classe I.ª

Cantina, cella, volta — cantiniere — vinaio — cànova — canovaio — mèscita — terzineria.

Botte — caratello — botticella, botticello, botticina, botticino.

Botti a tenuta — botti a mercanzia — botte sfondata — botte sdogata — botte che canta — botte muta — botte manomessa.

Doghe — fondi — cerchi — cocchiume — mezzùle — spina, spina fecciaia — spillo — zaffata — zaffo o tappo — cannella — zipolo — pèvera — imbottatoio — imbuto.

Spiegazione di alcuni vocaboli.

Per cantina, cella, volta, intendesi la stanza sotterranea dove si tiene il vino.

Chiamasi vinaio quegli che vende il vino al minuto per conto del padrone — Il luogo dove si vende il vino è detto comunemente canova — Il canovaio è quegli che tiene canova — Dai Toscani è chiamata mèscita quella bottega, dove si vende il vino a bicchieri, da bersi nel luogo medesimo — Prende il nome di terzinerìa la canova dove si vende il vino a terzini, cioè a fiaschetti, dei quali ce ne vogliono tre per fare un fiasco.

La botte stretta e lunga dicesi caratello, il quale serve al trasporto del vino da paese a paese.

Le botti a tenuta sono quelle che coricate sui sedili, servono a contenere e a conservare il vino in cantina — Le botti a mercanzia hanno le doghe più sottili, sono cerchiate di legno e sono fatte ad uso di tr sportare cose asciutte, come zucchero, farina ecc. — Chiamasi sfondata la botte che ha i fondi guasti o che manca di un fondo — Si dice sdogata la botte che ha guaste alcune doghe che sono da rinnovarsi.

La botte che canta, è quella che percossa manda un suono grave, indizio che è vuota del tutto o in gran parte — La botte muta è quella che percossa fa sentire un suono più acuto, indizio che è piena — Botte manomessa è detta quella che è messa a mano, cioè quella, di cui si è già incominciato a trarne vino.

Per cocchiume intendesi quel foro, per lo più circolare, che è posto in una delle doghe e nella parte più rigonfia della botte; pel cocchiume si versa il vino, o altro nella botte — Chiamasi mezzùle l'apertura quadrilatera fatta in una dei fondi della botte per poterla meglio ripulire.

La spina o spina fecciaia, è il forame fatto nel fondo anteriore della botte, il qual forame o tiensi chiuso con tappo o riceve la cannella collo zipolo — La cannella è legno forato internamente per lo lungo che si ficca con forza nella spina della botte, a uso di tirare il vino con meno forte zampillo — Lo zipolo serve a turare la can-

=ella — Si chiama spillo il forellino che si fa in qualsiasi luogo della botte per cavarne vino in piccolissima quantità — Si dà il nome di zaffatta a quella schizzata di vino che salta intorno e addosso a chi tura la botte, quando ne esce forte lo zampillo.

L'imbuto è un vaso conico di latta, il cui becco s'introduce nella bottiglia o fiasco per attignere il vino — L'imbottatoio è una specie di grosso imbuto di latta che serve per riempire le botti e i barili — La pèvera è un grosso imbottatoio a bocca bislunga, fatto di legno tutto d'un pezzo, fuorchè il becco che è di metallo.

Classe II.ª

Grammatica.

In questa classe lo studio della lingua dev'essere confortato dai precetti gramaticali e dalle regole della sintassi, sempre però partendo dall'esempio al precetto, e non viceversa. Non abbiam molta fede nei puri esercizi d'analisi logica o grammaticale; tuttavia il lavoro analitico sopra quanto si è appreso col metodo sintetico ha i suoi incontestabili vantaggi, e per norma del maestro soggiungiamo qui un esempio applicabile a qualsiasi frase o periodo.

Specchio d'analisi logica e gramaticale.

Gli uomini virtuosi riceveranno un premio eterno nella celeste patria.

Gli uomini virtuosi	art. det. conc. con uomini g. m. n. pl. nome comune gen. masc. num. pl. agg. qual. conc. con uomini g. m. n. pl.	Soggetto
riceveranno	— Verbo att., tran. mod. ind., t. fut. n. p. per. t.	— Verbo ed attrib.
un premio eterno	art. indet. conc. con premio, g. m. num. s. nome comune gen. masc. num. sing. ag. qual. concor. con premio g. m. n. s.	Compl. oggetto
nella celeste patria	prepos. art. conc. con patria, g. f. n. s. agg. qual. concor. con patria, g. f. n. s. nome comune, gen. fem. num. sing.	Comp. di luogo

Composizione.

Traccia di lettera. — Un giovinetto che da pochi giorni si trova in città per intraprendere la carriera degli studi, scrive alla sorella e le dice che gli pare di essere in un mondo nuovo e che quantunque veda delle belle cose, pure desidera di essere in seno alla cara famiglia — Aggiunge che se non fosse per gli studi, lascerebbe subito le magnificenze della città per ritornarsene nel suo piccolo villaggio. — Dice che però è contento delle persone presso le quali è stato collocato e che gli usano tutti i riguardi — Le nomina diversi oggetti che gli farebbero bisogno — La saluta affettuosamente e la prega di dire tante cose ai buoni e cari genitori.

Aritmetica.

In vista della prossima applicazione della nuova legge sui Pesi e sulle Misure, daremo sovente la preferenza nei nostri quesiti alle quantità espresse secondo il sistema metrico decimale

1.° Una famiglia ha consumato in un anno 12 ettolitri di frumento, 15 di melica e 13 di vino — Il frumento costava in tutto fr. 259,80; la melica fr. 213,75 ed il vino fr. 238,55 — Per altri bisogni ha speso in tutto fr. 302,60.

Si dimanda: 1. Quanto sia costato all'ettolitro il frumento, quanto la melica e quanto il vino — 2. Quale sia stata la spesa annua di quella famiglia — 3. Quale la spesa giornaliera.

2.° Un signore vuol fare il pavimento di asfalto ad una sala di forma circolare, avente m. 4,25 di diametro, e paga il lavoro in ragione di fr. 4,95 al metro quadrato.

Si dimanda: 1. Quale sia la circonferenza della sala — Di quanti metri quadrati sia il pavimento — 3 Quanto essi costi in tutto.

L'ARITMETICA MENTALE
INSEGNATA AI FANCIULLI
di ONORATO ROSSELLI
PROF. D'ARITMETICA NEL COLLEGIO COMMERCIALE LANDRIANI
IN LUGANO.

L'operetta è divisa in cinque sezioni;
1ª *Numerazione* — 2ª *Addizione* — 3ª *Sottrazione* — 4ª *Moltiplicazione* 5ª *Divisione.*

Ogni sezione o parte sta perfettamente da sè, e si ha separatamente; a comodo dei Maestri trovansi anche alquante copie che comprendono le cinque sezioni unite.

Prezzi delle singole sezioni:
1ª *Numerazione* Cent. 20 — 2ª *Addizione* Cent. 25 — 3ª *Sottrazione* Cent. 25 — 4ª *Moltiplicazione* Cent. 30 — 5ª *Divisioue* Cent. 40.

Si dirigano commissioni e vaglia alla Tipolitografia **Fratelli Cortesi in Lugano** — Sconto del 20 per % a chi commette un numero di copie (anche delle singole sezioni) non minore di 50.

NOMENCLATURA
Degli Oggetti di Scuola e dei principali Alimenti
Ad uso degli Asili d'Infanzia
MILANO — presso **Giacomo Agnelli** — Prezzo cent. 30.

LA NOSTRA DIMORA
MANUALETTO DI GEOGRAFIA
Ad uso delle Scuole e del Popolo
per **Gentile Pagani**
Milano — presso *Giacomo Agnelli* — Prezzo cent. 30.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.